

60° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Così Covo ha ricordato il 60° anniversario della fine dell'ultimo conflitto mondiale.

Il 25 aprile, festa della Liberazione, l'Amministrazione Comunale, dopo aver reso omaggio in mattinata ai caduti delle guerre con deposizione di corone e fiori ai monumenti dei caduti di Covo, con i rappresentanti dei vari gruppi combattentistici locali, presenti con i loro labari unitamente alla bandiera dei mutilati ed invalidi del lavoro e del gonfalone comunale, si è portata a Breno dove, con gli altri sindaci della Valle Camonica, ha presenziato alla celebrazione comprensoriale della festa della Resistenza.

Il 27 maggio, a cura del Circolo Culturale Ghislandi e dell'Università Popolare di Valle Camonica, ha avuto luogo, presso la sala consiliare di Covo, la presentazione del libro "Ravensbrück e ritorno" della concittadina Enrichetta Comincioli ex deportata del campo di concentramento germanico di Ravenbrück, rientrata in patria nell'ottobre del 1945.

Il 2 giugno, in una camminata storico-rievocativa, promossa dal Circolo Culturale Ghislandi in collaborazione con il Comune di Covo, si è tenuta nei prati di Musna la commemorazione del tragico eccidio del 19 maggio 1944.

Nei giorni 2-3-4 giugno, organizzato dal Tavolo della Cultura dell'Unione dei Comuni in collaborazione con le Biblioteche Comunali e preparato da un pubblico incontro tenuto presso la sala consiliare di Covo dalla Dr.ssa Alessandra Chiappano, si è svolto un Pellegrinaggio al campo di concentramento di Mauthausen cui hanno preso parte una trentina di Cevesi, alcuni dei quali parenti degli internati di Covo (Gozzi Innocente, Matti Gio Battista, Vincenti Francesco e Cervelli Andrea di Fresine) deceduti, per fame, sevizie e maltrattamenti in quel campo di concentramento.

Il 3 luglio verrà commemorato il 61° Anniversario dell'Incendio di Covo del 3 luglio 1944.

Pellegrinaggio a Mauthausen



Il gruppo di partecipanti al pellegrinaggio di Mauthausen

Circa una cinquantina di persone di tutta la Valsavio, per la metà di Covo, hanno preso parte al viaggio a Mauthausen, accompagnate dal Sindaco Mauro Bazzana e dal Presidente della Comunità Montana Sandro Bonomelli.

Il programma prevedeva per la prima giornata una sosta pomeridiana a Innsbruck. Ma un viaggio un po' avventuroso ci ha costretti a puntare diritti a Salisburgo, dove abbiamo dormito. La mattina successiva abbiamo raggiunto e visitato il Campo, sostando in raccoglimento davanti al monumento eretto in memoria delle vittime italiane e deponendovi una corona d'alloro. In serata, e poi nella mattinata successiva, abbiamo dedicato tempo alla bellissima Salisburgo, città natale di Mozart.

A margine di questo viaggio, mi sembra utile fare alcune riflessioni.

Credo fosse un dovere visitare Mauthausen in questa occasione: anzitutto per onorare la memoria dei nostri concittadini che vi hanno perso la vita in circostanze terribili. Poi, come occasione ulteriore per conosce-

re e interrogarsi sulle ragioni della Storia, che ha toccato da vicino anche le nostre comunità.

Difendere la Pace, da un lato, e promuovere la libertà e la dignità di ogni individuo, dall'altro, sono necessità ancora attuali: lo testimonia la tragedia dello sterminio etnico, che si è ripetuta sotto i nostri occhi pochissimi anni fa, in Bosnia.

Per questa ragione mi è sembrata felice l'idea di affidare ai ragazzi più giovani del gruppo il compito di deporre la corona d'alloro.

Più in generale, si sta facendo strada l'idea che il '900 è stato il secolo delle "ideologie del male"; così ha scritto Giovanni Paolo II, riferendosi da un lato al Nazismo, dall'altro al Comunismo. Penso che anche delle vittime del Comunismo, per lungo tempo dimenticate dalla Storia per ragioni di opportunità politica, sia giusto dare testimonianza, per coerenza a quegli stessi valori sui quali si è fondata la lotta al Nazi-fascismo.

Gabriele Scolari

Presentazione del libro "Ravensbrück e ritorno"

Venerdì 27 maggio 2005, presso la sala consiliare di Covo, ha avuto luogo la presentazione al pubblico del libro "Ravensbrück e ritorno" della concittadina Enrichetta Comincioli ex deportata dei campi di concentramento germanici nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Il libro è stato illustrato ai presenti da alcuni esperti del Circolo culturale Ghislandi di Breno e dell'Università Popolare di Valcamonica-Sebino, che hanno curato la stampa del libro stesso.

Il contenuto è tutto racchiuso nel titolo: la vita nel campo di concentramento femminile di Ravensbrück e l'interminabile ritorno fino al rientro nel paese natale. Enrichetta Comincioli aveva 21 anni quando, arrestata per sospetta complicità con i partigiani, dopo interrogatori e torture, fu internata nel famigerato campo di

concentramento di Ravensbrück, dove si facevano esperimenti medici terribili sulle detenute, con iniezioni di petrolio o culture necrotizzanti. Una certa ritrosia ha sempre impedito ad Enrichetta Comincioli di scendere nei particolari, ma dai suoi racconti si intuiscono le tremende sofferenze patite.

Dopo diciotto mesi d'inferno, avrà la ventura di rientrare a casa; ma porterà con sé un carico di dolore interno così pesante da non riuscire a tenerlo dentro.

Lo esiterà a più riprese in interviste e conversazioni, fino a questa pubblicazione, che raccoglie in un collage, assieme a parte di una memoria scritta di suo pugno, quanto è andata raccontando in questi anni. Perché non si dimentichi.

di Enrichetta Comincioli

Commemorati i "Morti di Musna"

Per la prima volta in forma ufficiale, quest'anno sono stati ricordati i Morti di Musna.

I fatti sono anche troppo noti: il 19 maggio 1944, elementi della famigerata Bandiera Marta che operava alle dirette dipendenze dei tedeschi, prelevarono dalle casine di Musna, tre componenti della famiglia Monella, il padre Giovanni Daniele, la madre Maria Scolari e la figlia Maddalena, e una quarta persona, Francesco Belotti, e brutalmente li assassinarono.

L'accusa era di aver fornito appoggio logistico ai partigiani. Sotto la minaccia delle armi, poi, obbligarono alcune persone presenti sul posto a scavare una fossa e a seppellire i cadaveri.

Ogni anno, da molto tempo, sul luogo dell'eccidio, la gente di Covo commemora la tragica ricorrenza con una funzione religiosa. Quest'anno, il 2 giugno, in

concomitanza con la Festa della Repubblica, Il Circolo culturale Ghislandi di Breno, in collaborazione con il Comune di Covo e le Associazioni partigiane, nell'ambito dei "percorsi della memoria", ha organizzato una camminata storico-rievocativa di quell'avvenimento. Presenti molti familiari delle vittime. Da parte del rappresentante dell'Amministrazione Comunale è stata confermata la volontà di costruire sul posto una chiesetta a memoria di quei tragici fatti. E gli Alpini di Covo, sempre generosi, hanno dato la loro disponibilità manuale; il Comune, da parte sua, si è impegnato a fornire il supporto burocratico ed i materiali necessari.

Ci auguriamo che il prossimo anno, il 19 maggio, possiamo essere tutti lì a depositare in quella chiesetta le memorie dei "Morti di Musna".

Franco Biondi



Alcuni nostri bambini depongono una corona d'alloro al monumento italiano di Mauthausen